

italia  PARI DISPARITÀ

All'anagrafe di Naro, che estremità la situazione della provincia, risultano 8478 cittadini e i vecchi sono oltre il doppio dei bambini. Le donne in età da lavoro sono 2638, ma le disoccupate registrate nelle liste di collocamento solo 172. Le altre, le invisibili, non si dichiarano neanche. Gli iscritti alle liste elettorali sono 10.804, ma i residenti all'estero, cioè gli emigrati, anche recenti, sono 3811. Eppure la sindaca Udc Maria Grazia Brandara, unica prima cittadina della provincia, vuole aprire un asilo nido, per dare aiuto alle donne che cercano di lavorare. «Il guaio è che qui non c'è lavoro, c'è solo un'istituto per anziani, ma assumono solo negli altri comuni».

La sindaca denuncia un'altra incongruenza: «Non troviamo una badante narese per un'anziana signorina: è un lavoro che fanno solo le straniere». A questo punto Androina Vella, quarant'anni e tre figli scoppia in lacrime: «Voglio un posto fisso, viviamo con gli 840 euro di invalidità di mio marito. Mio figlio vede la pubblicità delle scarpe Prada e non posso comprargliele».

**Forse non è questo il problema, in provincia. Ma lo è quello delle tante figlie nubili inattive rimaste a casa dei genitori: li assistono e, quando muoiono e scoppia la pensione, vanno in miseria. E le vedove? Sono cinque e passa volte più dei vedovi: le donne campano di più, ma è un fatto che non risposandosi mantengono la reversibilità e lo stereotipo della dipendenza femminile.**

Racconta l'orientatrice al lavoro Eleonora Maddi, che certi padri di paese bloccano gli studi alle figlie per non far prendere loro l'autobus che va in città. Ma racconta anche di un sommerso del settanta, ottanta per cento. Delle immigrate in Germania che tornano perché là non c'è più lavoro. Delle mogli picchiate senza i soldi per andarsene. Del primato della raccomandazione sul merito. «E poi ci sono i soliti accordi: faccio le procedure regola-



ri per le aziende del Nord che cercano personale qui, ma poi non si sente più nessuno. Prendono altre vie».

Alla presentazione della campagna contro gli stereotipi di genere *Non pensare a sesso unico* organizzata da Arcidonna, la candidata governatrice del Pd Anna Finocchiaro è andata giù dura: «L'immagine che la Sicilia ha di sé è un archetipo che ci costringe a rappresentarci in modo distante dalla realtà. Questo vale per la mafia, la condizione della donna, i rapporti di lavoro».

Dice Mariella Lo Bello, la sindacalista: «Abbiamo fatto un'indagine su lavoratori e lavoratrici non della pubblica amministrazione: su cento uomini che nel 2004 avevano un lavoro full time nel 2007 solo tre erano passati al part time. Fra le don-

**LA STRADA DEL LUSO**  
Una vetrina di via Arsenia, la strada dello shopping. Agrigento ha 185 sportelli bancari per 59 mila abitanti. Densità maggiore di Trapani, dove le casse banche allinearono i sospetti sulla finanza maritosa. Sotto Maria Luisa Manzoni: si è riciclata come venditrice di robot da cucina.

ne, tutte in età fertile, 40 avevano lasciato per la nascita di un figlio, 35 erano in part time e solo 25 mantenevano il tempo pieno. I motivi saranno di natura culturale, ma la mancanza di asili nido non aiuta».

Maria Luisa Manzoni, 41 anni, laurea in Economia e commercio e marito avvocato, gli stereotipi li combatte. Per anni, ha fatto su e giù con i due figli fra Agrigento e Caltanissetta, dove lavorava. Lasciava i piccoli alla madre e andava in ufficio. Poi ha ceduto, per i figli.

**Si è dimessa: «Per trovare lavoro ad Agrigento serviva la raccomandazione: «Non l'ho cercata e ho cominciato a vendere a domicilio i robot da cucina Bimby».** In tre anni ha messo su una rete di venti venditrici e non si sente affatto sminuita: «Il guaio, oggi, è che la gente vuole tutto. A qualcosa bisogna rinunciare».

Anche Lucia Canuto, 41 anni, due figli e un marito nelle forze dell'ordine, faceva vendite a domicilio, dopo molti altri lavoretti: «Vendevo i contenitori Tupperware ma ho smesso quando una cliente s'è lamentata della multa che mio marito le aveva fatto. Ora do una mano alla Camera del lavoro, ma mia madre dice che non devo esporti».

PADLA ZANUTTIN

